

I scena

Marilena Buongiorno a tutti e in particolar modo ai nostri visitatori: un lieto benvenuto nell'Istituto d'Istruzione Superiore Telesi@

I ragazzi della VD Liceo scientifico e V B Liceo classico presentano un progetto di indagine storica che avrà per oggetto gli eventi dell'11 Settembre.

La storia non è certo fatta dai se o dai ma , immaginare di poter processare Bin Laden è una finzione teatrale. Abbiamo deciso di studiare l'11 Settembre da dietro le quinte, facendoci delle domande e dandoci delle risposte che hanno come fonti le nostre conoscenze, quelle di ragazzi liceali che sanno un pò di storia e di filosofia, hanno letto qualche libro e hanno imparato che la logica non serve solo a far di conto ma ad indagare e a criticare.

Alessia E' questo che vorremmo attivare in chiunque ci ascolterà con attenzione: la necessità del dubbio .È per questo che abbiamo messo sotto processo Bin Laden con avvocati d'accusa che esporranno l'orrore delle sue azioni attraverso testimonianze e con avvocati di difesa, sì di difesa perché riteniamo che solo un processo equo e giusto possa garantire la democrazia .Ci siamo scelti anche un giudice , l'unico che avrebbe fatto la scelta più giusta: La Storia

Ringraziamo tutti voi dell'attenzione che ci riserverete e buona visione.

II scena

(le presentatrici escono dalla scena, entrano il cancelliere e l'ufficiale giudiziario che, mentre sistemano carte e libri, prima dell'arrivo del giudice, iniziano a dialogare -la scena è vuota come un'aula di tribunale prima dell'inizio del processo)

Rita. lei, signor cancelliere conosce questo giudice: STORIA (*riferendosi all'ufficiale, mentre si sta accingendo a sistemare il tavolo del giudice*)

Francesca Il nome storia ha un' accezione ed un'etimologia antica, deriva dal greco *istorih* che significava: osservazione e indagine della realtà; solo successivamente si passò al significato di storia come ricostruzione dei fatti attraverso l'analisi di documenti e l' interpretazione della realtà storica. La storia è per Erodoto l'esposizione, il racconto di colui che sa per aver visto.

Rita Questo giudice avrà sempre testimonianze oculari, testimoni infallibili gli occhi !!

Francesca Certo, ma quando non ci sono testimonianze autoptiche, bisogna utilizzare il metodo scientifico nell'indagine dei fatti, l'analisi ed il vaglio accurato delle fonti. Solo così, come dice Tucidide, la storia è *cthma es aiei*, cioè un possesso perenne, destinata soprattutto ai politici, che possono cogliere nel fondo degli eventi, l'esistenza di alcune leggi e forze(ad es la legge del più forte) che tornano a ripetersi con costanza e la cui conoscenza permette all'uomo di domani di prevedere il futuro

Rita Ma questo processo, questo che stiamo per svolgere non sarà solo politico! Il nostro giudice dovrà indagare il concetto di civiltà ! Non solo la politica ma anche l' economia, la cultura oltre i singoli avvenimenti, e soprattutto l'uomo, i suoi comportamenti, le sue mutazioni e le sue aberrazioni ...basta con falsità, leggende, fantasticherie

Francesca Mio caro amico, egli sarà il giudice più imparziale di quelli che un qualsiasi processo potrebbe trovare !! Non si farà vincere da emotività e da passioni non sarà un giustiziere ma un giustificatore. Il suo compito non sarà quello di scegliere tra bene e male, vedrai questo processo non decreterà colpevoli!!

Rita E allora a che servirà tutto questo? Che cosa dovrà giudicare dunque se non l'uomo ?

Francesca Questo processo ci permetterà di capire che l'uomo di oggi non è un essere separato dall'uomo di ieri o di domani, perché il presente è il risultato del passato e il futuro del presente.

Rita E allora perché facciamo sempre gli stessi errori?

Francesca Perché manca la coscienza storica, manca l'esperienza Se il passato è la memoria dell'umanità, il futuro è il risultato dell'esperienza assimilata. Quando condanniamo le guerre e i

crimini del passato e continuiamo con le guerre e i crimini, cadiamo in contraddizione. Cicerone, invece, diceva che tutti gli uomini, anche se differenti tra loro, hanno un destino comune: quello di evolversi e migliorarsi. Ecco perché la storia è Maestra di Vita, perché ci educa con il tesoro dell'esperienza. In noi sta la capacità di assimilarla per trasformarla in uno strumento valido.

Rita. Silenzio entra il Giudice

Francesca In piedi e silenzio in aula entra il giudice : la Storia

(L'ufficiale giudiziario farà accomodare il Giudice)

III scena

Mario: Prego cancelliere presenti l'imputato e i capi di imputazione

Francesca. : L'imputato è Osama Bin Laden

(Inizia il filmato e al termine ..)

Francesca. Omicidio Cospirazione Strage nei confronti dell'Umanità in base agli gli articoli del diritto internazione delle Nazioni Unite

Mario. La ringrazio sig. Cancelliere. Prego avvocati dell'accusa possiamo dare inizio al processo.

Vincenzo: Grazie sig. Giudice, inizieremo chiamando il nostro primo teste la signora Oriana Fallaci *(Entra la Fallaci e si siede nel banchetto)*

Vincenzo: **Lei ha assistito in presa diretta al terribile spettacolo dell'attacco alle Torri. Ci vuol dire dove si trovava ?**

Oriana: Ero a casa, la mia casa è nel centro di Manhattan, sa ho deciso da diversi anni di vivere in America, sono molto ammalata

Vincenzo: **Lei che è stata corrispondente di guerra e ha seguito tutti i conflitti del nostro tempo, dal Vietnam al Medioriente, e che in un certo senso, si può dire vaccinata a questo tipo di esperienze, ci può dire cosa ha provato nel vedere quelle immagini?**

Alle nove in punto ho avuto la sensazione d'un pericolo che forse non mi avrebbe toccato ma che certo mi riguardava. La sensazione che si prova alla guerra, anzi in combattimento, quando con ogni poro della tua pelle senti la pallottola o il razzo che arriva, e rizzi gli orecchi e gridi a chi ti sta accanto: "Down! Get down! Giù! Buttati giù." L'ho respinta. Non ero mica in Vietnam, non ero mica in una delle tante e fottutissime guerre che sin dalla Seconda Guerra Mondiale hanno sevizato la mia vita! Ero a New York, perbacco, in un meraviglioso mattino di settembre, anno 2001. Ma la sensazione ha continuato a possedermi, inspiegabile, e allora ho fatto ciò che al mattino non faccio mai. Ho acceso la Tv. Bè, l'audio non funzionava. Lo schermo, sì. E su ogni canale, qui di canali ve ne sono quasi cento, vedevi una torre del World Trade Center che bruciava come un gigantesco fiammifero. Un corto circuito? Un piccolo aereo sbadato? Oppure un atto di terrorismo mirato? Quasi paralizzata son rimasta a fissarla e mentre la fissavo, mentre mi ponevo quelle tre domande, sullo schermo è apparso un aereo. Bianco, grosso. Un aereo di linea. Volava bassissimo. Volando bassissimo si dirigeva verso la seconda torre come un bombardiere che punta sull'obiettivo, si getta sull'obiettivo. Sicché ho capito. Ho capito anche perché nello stesso momento l'audio è tornato e ha trasmesso un coro di urla selvagge. Ripetute, selvagge. "God! Oh, God! Oh, God, God, God! Goooooooood! Dio! Oddio! Oddio! Dio, Dio, Diooooooooo!" E l'aereo s'è infilato nella seconda torre come un coltello che si infila dentro un panetto di burro.

(la Fallaci si interrompe ...) **mi scusi giudice non riesco a continuare posso leggere dal mio libro l'articolo di quel terribile giorno?**

Mario :Prego Signora

Erano le 9 e un quarto, ora. E non chiedermi che cosa ho provato durante quei quindici minuti. Non lo so, non lo ricordo. Ero un pezzo di ghiaccio. Anche il mio cervello era ghiaccio. Non ricordo nemmeno se certe cose le ho viste sulla prima torre o sulla seconda. La gente che per non morire

bruciata viva si buttava dalle finestre degli ottantesimi o novantesimi piani, ad esempio. Rompevano i vetri delle finestre, le scavalcavano, si buttavano giù come ci si butta da un aereo avendo addosso il paracadute, e venivano giù così lentamente. Agitando le gambe e le braccia, nuotando nell'aria. Sì, sembravano nuotare nell'aria. E non arrivavano mai. Verso i trentesimi piani, però, acceleravano. Si mettevano a gesticolar disperati, suppongo pentiti, quasi gridassero help-aiuto-help. E magari lo gridavano davvero. Infine cadevano a sasso e paf! Sa, io credevo d'aver visto tutto alle guerre. Dalle guerre mi ritenevo vaccinata, e in sostanza lo sono. Niente mi sorprende più. Neanche quando mi arrabbio, neanche quando mi sdegno. Però alle guerre io ho sempre visto la gente che muore ammazzata. Non l'ho mai vista la gente che muore ammazzandosi cioè buttandosi senza paracadute dalle finestre d'un ottantesimo o novantesimo o centesimo piano. Alle guerre, inoltre, ho sempre visto roba che scoppia. Che esplode a ventaglio. E ho sempre udito un gran fracasso. Quelle due torri, invece, non sono esplose. La prima è implosa, ha inghiottito se stessa. La seconda s'è fusa, s'è sciolta. Per il calore s'è sciolta proprio come un panetto di burro messo sul fuoco. E tutto è avvenuto, o m'è parso, in un silenzio di tomba. Possibile? C'era davvero, quel silenzio, o era dentro di me?

(La Fallaci è provata e sembra aver perso la cognizione dell'hic et nunc)

Mario :Signora vuole un bicchiere d'acqua ?

Oriana :Sì, grazie

Mario:Ufficiale un bicchiere d'acqua

Rita : Sì, certo Signor Giudice

(Rita esce dalla scena e torna con il bicchiere d'acqua)

Oriana :Grazie

Mario: Possiamo continuare?

Oriana : Certo

Avvocato: Mi dispiace, averle fatto rivivere quelle emozioni, ma credo fosse giusto far sapere alla corte ciò che lei ha vissuto in quei minuti, perché non è diverso, credo, da tutto quello che ognuno di noi qui presenti ha provato di fronte a quelle immagini.

La rabbia, l'emozione, la preoccupazione che si avvertono nelle sue parole evidenziano il suo desiderio di difendere il mondo occidentale da quello che può essere considerato un vero e proprio atto di guerra nei suoi confronti. Cosa ha da dire a tal proposito?

Io dico sveglia a quelle persone che pur non essendo stupide o cattive sono ancora nella prudenza e nel dubbio. Intimidite, come siete dalla paura d'andar contro corrente cioè d'apparire razzisti non capite o non volete capire che qui è in atto una Crociata alla rovescia. Abituati come siete al doppio gioco, accecati come siete dalla miopia, non capite o non volete capire che qui è in atto una guerra. Una guerra che essi chiamano Jihad. Guerra Santa. Una guerra che non mira alla conquista del nostro territorio, forse, ma che certamente mira alla conquista delle nostre anime. Alla scomparsa della nostra libertà e della nostra civiltà. Non capite o non volete capire che se non ci si oppone, se non ci si difende, se non si combatte, la Jihad vincerà. E distruggerà la nostra cultura, la nostra arte, la nostra scienza, la nostra morale, i nostri valori, i nostri piaceri...Cristo! Io non nego a nessuno il diritto di avere paura. Chi non ha paura della guerra è un cretino.

Avvocato: Mettendo a confronto le due culture, lei ritiene, senza mezzi termini, che sia possibile parlare di conflitto anche culturale e son solo politico e religioso?

Vuol fare questo discorso su ciò che lei chiama *Contrasto-fra-le-Due-Culture*? Bè, se vuol proprio saperlo, a me dà fastidio perfino parlare di due culture: metterle sullo stesso piano come se fossero due realtà parallele, di uguale peso e di uguale misura. Perché dietro la nostra civiltà c'è Omero, c'è Socrate, c'è Platone, c'è Aristotele, c'è Fidia. C'è l'antica Grecia col suo Partenone e la sua scoperta

della Democrazia. C'è l'antica Roma con la sua grandezza, le sue leggi, il suo concetto della Legge. Le sue sculture, la sua letteratura, la sua architettura. I suoi palazzi e i suoi anfiteatri. C'è un rivoluzionario, quel Cristo morto in croce, che ci ha insegnato (e pazienza se non lo abbiamo imparato) il concetto dell'amore e della giustizia...E poi dietro la nostra civiltà c'è il Rinascimento. C'è Leonardo da Vinci, c'è Michelangelo, c'è Raffaello, c'è la musica di Bach e di Mozart e di Beethoven. Su su fino a Rossini e Donizetti e Verdi and Company... E infine c'è la Scienza, perdio. Una scienza che ha capito parecchie malattie e le cura. Io sono ancora viva, per ora, grazie alla nostra scienza: non quella di Maometto. Ma ecco la fatale domanda: dietro all'altra cultura che c'è? Boh! Cerca cerca, io non ci trovo che Maometto col suo Corano e Averroè coi suoi meriti di studioso. (I Commentari su Aristotele eccetera), Arafat ci trova anche i numeri e la matematica. Ragionarci, impensabile. Trattarli con indulgenza o tolleranza o speranza, un suicidio. E chi crede il contrario è un illuso.

Avvocato: **grazie, sig.ra Fallaci**

IV scena

Mario : Gli avvocati della difesa hanno a disposizione la teste per il controinterrogatorio

Alessia: Sig.ra Fallaci, se si meraviglia delle vittime innocenti dell'11 settembre, immagina quanti ce ne sarebbero se si fossero usate quelle armi atomiche che l'ex segretario alla difesa degli Stati Uniti propone come soluzione? ...

Fallaci: Alla guerra ...

Alessia: (interrompendo il teste) ...la guerra come soluzione ...già come la soluzione di Hiroshima: siete evidentemente abituati a questo tipo di soluzione

Giudice Avvocato , ha intenzione di interrogare il teste o di fare inutili illazioni ..

Alessia: Mi scusi. Partirò da una nuova posizione. Come afferma il prof. Terzani, nell'articolo in cui le risponde, il problema di questa guerra non si risolve uccidendo i terroristi ma le ragioni che li rendono tali. Quali sono queste ragioni secondo lei?

Fallaci: E' la Montagna (pag.27 dal libro) è la Montagna che 1450 anni non si muove, non esce dagli abissi della sua cecità, non apre le porte alle conquiste compiute dalla civiltà, non vuol saperne di libertà, giustizia e democrazia e progresso!!! Che vive ancora nella miseria del Medioevo, che affoga nell'alfabetismo, che gelosa del nostro sistema di vita , attribuisce a noi la colpa delle sue povertà materiali!!!!

Alessia : E' quindi la Montagna, la Montagna e le sue povertà materiali di cui Voi, la prima potenza del mondo siete solo vittime , povertà di cui Voi non avete nessuna responsabilità. Eppure numerosi sono i rapporti economici e politici che voi avete con il nostro Mondo?

Fallaci: E' la causa di un male profondo

Alessia un'ultima domanda, ho letto con attenzione il suo libro "La rabbia e l'orgoglio", ho trovato solo continue invettive nei confronti dell'Italia, dell'Europa, della Chiesa, dell'Islam, del Libano , dell'Arabia Saudita, dell'Iraq, dell'Iran ritiene che gli Stati Uniti siano l'unico paese al Mondo degno esistere ?

Fallaci " Quando indichi la Luna ad un cretino, lui guarda il dito !!"Io ho la coscienza a posto quello che volevo dire l'ho detto . La rabbia e l'orgoglio me l'hanno ordinato. La coscienza pulita e l'età me l'hanno consentito. Ora basta

Mario:Signora Fallaci...

Alessia Non si preoccupi, basta anche a me ho sentito quello che volevo ascoltare
(**Fallaci esce dalla scena**)

Il Giudice: rivolgendosi agli avvocati dell'accusa. **Avvocati passate all'escussione del secondo testimone**

Giuseppe: Signor giudice, chiamiamo a testimoniare il nostro ultimo teste: il professore Khaled Fouad Allam, docente di Sociologia del mondo musulmano e di Storia ed istituzioni dei paesi islamici all'università di Trieste e di Islamistica all'università di Urbino

Entra il professor Allam

Giuseppe: Professor Khaled Fouad Allam, lei che è un famoso islamista e ha scritto il libro: *Lettera ad un kamikaze*, in cui indaga le motivazioni che spingono un kamikaze, cioè uno shaid (martire) a compiere l'atto estremo di suicidio-omicidio. Può spiegare anche a noi, oggi qui riuniti, le ragioni, peraltro non condivise da tutti i teologi musulmani, che hanno potuto spingere i martiri dell'11 settembre a compiere un gesto simile?

Oggi noi siamo assistendo al fenomeno drammatico e per voi occidentali incomprensibile di credenti nell'Islam che in attenti suicidi cercano di uccidere il maggior numero possibile di "nemici", spesso civili inermi. Per tali persone in occidente si usa il termine kamikaze, che in realtà è improprio perché si riferisce propriamente ai kamikaze giapponesi che, alla fine della seconda guerra mondiale, si lanciavano con i loro aerei contro navi nemiche, cercando di arrecare il maggior danno possibile. Il contesto è diverso, dunque, anche perché i giapponesi agivano in un contesto di guerra regolare, mentre i combattenti islamici colpiscono civili in un contesto generale che definiamo generalmente "terrorismo" ma che potremmo definire "guerra non convenzionale".

Nel mondo islamico il termine usato è quello di "shahid" un termine coranico che significa "testimone", un equivalente del termine cristiano di "martire" e va inquadrato nella jihad (guerra santa).

Gli shahid laureati nelle scuole di addestramento della jihad sono giovani plagiati ed indottrinati da "cattivi maestri" che li educano alla cultura della morte. Si fa credere loro che Dio li abbia scelti per morire e dare la morte, per cui essi arrivano non solo ad accettare, ma perfino, a decidere di sacrificarsi per dare un senso alla loro vita e rendere migliore il mondo, danneggiando quei regimi che sono contro la volontà di Dio. Il fine ultimo è quello di far vincere l'Islam. Lo dice il Corano, lo chiede Dio e loro non possono rispondere di no, perché sanno che così avranno un posto nel giardino eterno.

Vengono coltivati dai gruppi terroristici due fattori in particolare: il senso di appartenenza al gruppo e l'obbedienza all'autorità. in modo da ottenere la perfetta bomba umana. Vengono scelti di preferenza giovani maschi non sposati, per impedire che il senso di appartenenza ad altri gruppi (la famiglia) distolga dal fine ultimo. Secondo un'indagine condotta da una commissione parlamentare di Singapore sulla Jemaah Islamiyah, il tempo di reclutamento dei terroristi suicidi nelle scuole dell'associazione è di almeno 18 mesi. E allora si capisce perché i "talebani" avessero messo su un esteso sistema di "scuole" dove fare proseliti, fra i quali selezionare gli aspiranti "martiri".

Giuseppe: Professore, non ritiene che i fatti dell'11 settembre possano chiamare in causa l'intero mondo musulmano accomunandolo in un'unica condanna?

Emanuele: Credo che il crimine compiuto non possa non coinvolgere tutto noi musulmani ed un'intera religione, perché ormai la gente identifica noi musulmani *tout cour* con i terroristi. Esso pesa sulla nostra stessa esistenza ed un'ombra di sospetto, un oscuro velo avvolge la nostra *umma* (nostra comunità di fedeli), il mondo stesso ci domanda chi siamo. Ecco perché per noi tutti musulmani è venuto il tempo di confrontarci, di spezzare un lungo silenzio pieno di immani tragedie, di sofferenze, di dolore.

Giuseppe: Ho finito, signor giudice

.....

V scena

Mario : Bene Sig. Avvocato della difesa ha a disposizione il teste per eventuali domande.

Alessia : Grazie giudice.....

Difesa: Professore Allam, non si potrebbe affermare che i martiri dell'Islam muiono per difendere la propria gente ed i propri ideali?

Emanuele: In realtà, una lettura ed un'interpretazione tendenziosa, falsa e decontestualizzata del Corano porta ad affermare questo. Alcuni versetti sembrano legittimare l'uso della violenza in nome della giustizia. Ma se la lettura del Corano è fatta bene non può istigare alla violenza . E' in questo senso che si legge il versetto coranico: “ A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via . garegiate dunque nelle opere buone, perché a Dio tutti tornerete, e allora Egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia”. Di fronte all'invasione dell'Occidente ed al famoso scontro di civiltà , la maggior parte dei movimenti islamici non risponde con le armi e non la pensa in termini di guerra armata, per loro c'è ovviamente la jihad, ma la resistenza passa attraverso la promozione dei loro valori, della loro identità attraverso l'educazione, l'impegno sociale, l'iniziativa economica.

Difesa: L'Occidente, secondo lei, non ha delle colpe in questo scadimento oscurantista del Ventunesimo secolo?

Emanuele: La colpa dell'Occidente è l'ignoranza. Manca una collaborazione reciproca verso un futuro diverso e multiculturale. Questo porta alla creazione di barriere e muri. Devo citare Giovanni Paolo II che diceva: “bisogna costruire ponti e non barriere”. Per esempio: non giova al dialogo raccontare l'Islam soltanto con il velo delle donne, mentre un erudito saudita dice oggi che il Corano non prevede che le donne si coprano il volto. Gli occidentali si attaccano al burka e credono che sia una scelta religiosa, quando è solo una scelta tribale di etnia Pashtun: la vostra colpa, in quanto occidentali, è soprattutto l'ignoranza.

Alessia: Ho finito, signor giudice.

(Alessia finito l'interrogatorio se ne va al suo posto)

VI scena

Mario : Signori avvocati della difesa , avete qualche altro testimone ?

Maria : Grazie, signor giudice. Noi chiamiamo al banco degli imputati il prof. Terzani.

(entra Domenico e si posiziona al banco degli imputati)

Maria: Grazie (*alzandosi verso il teste*)Lei ha affermato che se gli americani risponderanno all'attacco delle Torri Gemelle in modo violento a ciò seguirà un attacco ancora più orribile. Ma l'America non ha già invaso i territori islamici con campagne militari?

Domenico Si è vero, l'America spesso ha invaso i territori islamici con campagne militari, come ad esempio “La libertà duratura”, ma gli islamici hanno mosso un terribile e violento attacco alle Torri Gemelle.

Maria :Come mai definisci terribile la violenza altrui? Non è terribile, invece, la violenza e l'aggressività degli americani nei confronti di questo popolo semplicemente diverso? (*tono aggressivo*)

Domenico: Ho definito terribile la violenza degli islamici perché il crollo delle due Torri ha provocato la morte di migliaia di civili; gli attacchi americani, invece, sono finalizzati ad obiettivi militari e non coinvolgono civili innocenti.

Maria Nella guerra in Iraq, le vostre bombe intelligenti non hanno sempre salvaguardato gli innocenti, o i nostri innocenti sono diversi dai vostri?

Domenico Non esiste una guerra che ha messo fine a tutte le guerre. Ogni guerra avrà sempre innocenti tra le vittime

Maria Lei ha sostenuto che oggi sul palcoscenico del mondo gli occidentali sono i soli protagonisti ed i soli spettatori e che il mondo degli altri non viene rappresentato. Le sembra forse giusto che i giornali e le televisioni occidentali diffondano soltanto notizie riguardanti il proprio mondo, omettendo le catastrofi che ogni giorno avvengono nel mondo islamico' spesso ad opera degli occidentali?

Domenico Purtroppo è vero che oggi le nostre televisioni e i nostri giornali diffondono soltanto le nostre ragioni ed è per questo che non riusciamo a provare un dolore che non è il nostro, ma è anche vero che spesso sono gli islamici a non permettere a noi occidentali di poter indagare la loro realtà, rendendo difficile ai nostri giornalisti il loro compito in terra islamica.

Maria E come mai in occidente nelle scuole non c'è lo studio dell'Islam come religione, in letteratura non si studiano Rumi e Omar Khayyam, non viene insegnato l'arabo ed inoltre al ministero degli Esteri in Italia, affacciato sul Mediterraneo e sul mondo musulmano, vi sono solo due funzionari che parlano arabo? Come si può quindi cercare di capire o giudicare i gesti del mondo islamico senza nemmeno conoscerlo?

Domenico Infatti io ritengo che bisognerebbe cercare di capire il mondo islamico, conoscerlo. Bisognerebbe imitare l'esperienza di San Francesco che nel corso della quinta crociata attraversò le linee del fronte per andare a far visita "agli altri", quelli contro i quali i crociati combattevano. Non è necessario condannare, ma capire.

Maria. Grazie, ho finito

Giudice: Avvocati dell'accusa a voi il teste

Vincenzo Signor Terzani, parlando con tutta sincerità, ma lei veramente crede che il qui presente Osama Bin Laden, dopo essersi personalmente attribuito l'ideazione dell'impresa, non sia da considerare il solo responsabile dell'11 settembre?

Per punire con giustizia occorre il rispetto di certe regole che sono il frutto dell'incivilimento; occorre il convincimento della ragione, occorrono le prove. I gerarchi nazisti furono portati dinanzi al Tribunale di Norimberga; quelli giapponesi responsabili di tutte le atrocità commesse in Asia, furono portati dinanzi al tribunale di Tokio prima di essere, gli e gli altri, dovutamente impiccati. le prove contro ognuno di loro erano schiaccianti. ma quelle contro Osama Bin Laden. Le sue dichiarazioni non sono una vera prova e nessun tribunale l'accetterebbe come tale.

Vincenzo Starà alla corte decretare il verdetto, dottor Terzani. Ma anche supponendo, inverosimilmente, che l'imputato non sia stato il mandante dell'attentato, lei crede che non sia giusto prendere delle serie misure per opporsi a questo che è stato un vero e proprio atto di guerra contro L'Occidente e per prevenire altri attentati?

Le guerre sono tutte terribili. Il moderno affinarsi delle tecniche di distruzione e di morte le rende sempre più tali. Pensiamoci bene: se noi siamo disposti a combattere la guerra attuale con ogni arma a disposizione, compresa quella atomica, come propone il segretario della difesa americano., allora dobbiamo aspettarci che anche i nostri nemici, quali che siano, saranno ancor più determinati di prima a fare lo stesso, ad agire senza regole, senza il rispetto di nessun principio. Se alla violenza del loro attacco noi risponderemo con un ancor più terribile violenza alla nostra, come già è avvenuto in Afghanistan e poi in Iraq, ne seguirà necessariamente una loro ancora più orribile e così via, in una catena ininterrotta. Chi agisce per contrastare il male è costretto a compiere latro male. Ed il male, come dice Manzoni, "*non resta / che far torto o patirlo*"

Vincenzo Sta giustificando, quindi, la violenza dei terroristi, dei kamikaze che senza alcune pietà si sono catapultati contro le torri, con il puro scopo di compiere uno sterminio di massa, contro civili, inermi?

Non si tratta di giustificare, di perdonare, ma di capire. Capire perché io sono convinto che il problema del terrorismo non si risolverà uccidendo i terroristi, ma eliminando le ragioni che li rendono tali. Alla Fallaci i kamikaze non interessano. A me tanto, invece. Ho passato giorni in Sri Lanka con alcuni giovani delle Tigri tamil, votati al suicidio, nella guerra civile. Mi interessano i giovani palestinesi di Hamas, che si fanno saltare in aria nelle pizzerie israeliane, perché vorrei capire che cosa li rende così disposti a quell'innaturale atto che è il suicidio e che cosa potrebbe fermarli. Io provo pietà umana nei confronti di questi uomini, che sono morti, come ne ho provata per i kamikaze giapponesi della seconda guerra mondiale, leggendo le parole, a volte poetiche e tristissime, scritte segretamente prima di andare riluttanti, a morire per la bandiera e per l'imperatore. Io sono un uomo: *Homo sum: nihil humani a me alienum puto*. Niente di ciò che riguarda l'uomo lo considero estraneo a me. E' questo che rende l'esistenza più degna di essere vissuta.

Vincenzo Grazie è stato molto chiaro

VII Scena

Giudice : Avvocati della difesa avete qualche altro testimone ?

Maria : Signor giudice, chiamiamo come testimone l'ultimo e forse il più decisivo : il Presidente degli Stati Uniti d'America : Barak Obama

Maria: Secondo lei, qual è l'origine dell'odio che ha portato a tutto questo?

Alessio: Le relazioni tra Islam e Occidente si basano su secoli di coesistenza e cooperazione, ma anche su conflitti e guerre di religioni. In tempi recenti però il colonialismo e la guerra fredda hanno inasprito i rapporti; a ciò si sono aggiunti i cambiamenti imposti dalla modernizzazione e dalla globalizzazione, che hanno spinto non pochi musulmani a vedere nell'Occidente un nemico da combattere.

Maria: Lei è certo che possa esistere un punto d'incontro e di cooperazione tra questi due mondi? E, se è così, come fa ad ostentare una tale sicurezza?

Alessio: Negli anni, ho avuto modo, in più di un'occasione, di entrare a contatto e di conoscere il mondo islamico. E l'esperienza mi dice che la collaborazione tra l'America e l'Islam è possibile, ma va impostata su ciò che l'Islam è, e non su ciò che non è.

Maria: Lei ha parlato del concetto di libertà secondo il pensiero americano, intendendola anche e soprattutto come libertà religiosa. Ma come fa a sostenere l'effettiva esistenza di tale libertà?

Alessio: L'esistenza della libertà religiosa è comprovata dalla presenza di circa 1200 luoghi di culto musulmani. Inoltre, a difesa di tale libertà, il governo americano è arrivato alla Corte Suprema per salvaguardare i diritti di donne e ragazze che vogliono portare l'hi jab.

Maria: In conclusione, lei è convinto quindi che possa esserci un qualcosa che veramente accomuni i diversi popoli e le diverse religioni?

Alessio: Che si legga la Bibbia, il Corano, o il testo sacro di una qualunque altra religione, il messaggio sarà lo stesso: la pace tra i popoli. Tale è la volontà di Dio, e tale dev'essere il nostro compito sulla Terra.

Maria: Grazie Presidente.

Giudice: Avvocato vuole controinterrogare il teste?

Avvocato dell'accusa: Sì, signore giudice. (*l'accusa interroga il teste*)

Avv: Lei ha affermato: "L'Islam fa parte dell'America"; nonostante le paure, le diffidenze e le tensioni, per i sette milioni di musulmani che vivono negli Stati Uniti è ancora vivo il sogno americano? Quali sono i motivi di queste divergenze tra americani e musulmani, e come si possono attenuare?

Alessio: Il sogno americano esiste sempre per coloro che approdano ai nostri lidi: in America, libertà, significa anche e soprattutto, libertà religiosa. Purtroppo, eventi come quelli dell'11 settembre 2001, spingono tuttora il mio paese a vedere l'Islam come una minaccia, non solo per l'America e i paesi occidentali, ma anche per i diritti umani. Ciò nonostante sono convinto che, mettendo da parte le divergenze e basando il nostro rapporto sul reciproco rispetto e su interessi comuni, sia realmente possibile riportare la concordia.

Avv: Per più di sette anni, l'America è intervenuta contro Al Qaeda e i Talebani grazie all'appoggio di 46 Paesi. Qual è il vostro obiettivo primario?

Alessio: Il mio primo dovere, come Presidente, è proteggere il popolo americano e sono pronto a combattere contro chi mette a repentaglio la nostra sicurezza. L'intervento in Afghanistan non è stata una nostra scelta, ma una necessità. Tuttavia non è nostra intenzione mantenere le nostre truppe, né insediare basi militari: l'America ha visto cadere già troppi dei suoi ragazzi.

Avv: I forti legami che uniscono l'America e Israele sono ben noti: la guerra in Iraq è stata una necessità come quella in Afghanistan o una scelta? E quali sono, secondo lei, le cause più importanti di questa tensione?

Alessio: La guerra in Iraq è stata una scelta che ha scatenato aspre polemiche nel mio Paese e in tutto il mondo. Ritengo che la persistenza di tali tensioni sia connessa, in primo luogo, alla situazione irrisolta tra israeliani e palestinesi, e, in secondo luogo, al nostro comune interesse per gli armamenti nucleari.

Avv: Lei ha detto: "L'America è pronta ad ascoltare tutte le voci pacifiche e rispettose della legalità, che vogliono farsi sentire nel mondo, anche se siamo in disaccordo". Come si pone il suo Paese, nell'affrontare argomenti come la democrazia, la libertà di religione e i diritti sulle donne?

Alessio: Ritengo che la democrazia possa esistere solo se fondata sul rispetto dei cittadini, e ciò include anche la libertà religiosa e i diritti delle donne, libertà e diritti che devono essere necessariamente tutelati a garanzia della convivenza pacifica tra i popoli.

Avvocato: Ho finito signor giudice
(Alessio esce dalla scena)

VIII scena

Giudice : Passiamo, ora, alla requisitoria finale. Iniziano gli avvocati dell'accusa

Requisitoria dell'accusa

Giuseppe: "Non sono necessarie altre parole, i fatti dell'11 Settembre hanno cambiato la Storia, la Fallaci ci ha descritto l'orrore e il dolore profondo di una Nazione, di un Mondo che è stato ferito, leso, le vittime sono state tante: 2.752 persone, tra queste 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti chi potrà dimenticare? Quale figlio, padre, madre, fratello non conserverà il dolore come una ferita sempre aperta. Chi di voi non continuerà ad aver paura, fin tanto che quell'uomo non sarà condannato e non da un tribunale di uomini ma da quello della storia Ci appelliamo alla Storia, giudice sovrano al Suo senso profondo di giustizia. Giovanni Paolo II ha scritto una preghiera, identificandosi nelle vittime dell'attentato dell'11 settembre, in quelle di tutte le guerre e sopraffazioni, e ha levato alta la voce a nome di tutti coloro che vogliono la pace nell'amore e nella giustizia. Ed oggi io voglio terminare questa requisitoria, leggendo per voi questa preghiera, perché sono sicuro che la preghiera di Giovanni Paolo è la preghiera di tutti gli uomini che sperano in un mondo di pace, una speranza che non può avere etichette né confini. Giovanni Paolo II si è identificato nelle vittime dell'attentato dell'11 settembre, in quelle di tutte le guerre e sopraffazioni, e ha levato alta la voce a nome di tutti coloro che vogliono la pace nell'amore e nella giustizia.

Ed oggi io voglio terminare questa requisitoria, leggendo per voi questa preghiera, perché sono sicuro che la preghiera di Giovanni Paolo è la preghiera di tutti gli uomini che sperano in un mondo di pace, una speranza che non può avere etichette né confini.

da leggere ad alta voce:

Ed al creatore della natura e dell'uomo, della verità e della bellezza, levo una preghiera. Ascolta la mia voce, perché è la voce delle vittime di tutte le guerre della violenza tra individui e le nazioni. Ascolta la mia voce, perché è la voce di tutti i bambini che soffrono e soffriranno ogni qualvolta i popoli ripongono la loro fiducia nelle armi e nella guerra. Ascolta la mia voce, quando Ti prego di infondere nei cuori di tutti gli esseri umani la saggezza della pace, la forza della giustizia e la gioia dell'amicizia. Ascolta la mia voce, perché parlo per le moltitudini di ogni Paese e di ogni periodo della storia che non vogliono la guerra e sono pronte a percorrere il cammino della pace.

Ascolta la mia voce e donaci la capacità e la forza per poter rispondere all'odio con l'amore, all'ingiustizia con una completa dedizione alla giustizia, al bisogno con la nostra stessa partecipazione, alla guerra con la pace. – O Dio, ascolta la mia voce e concedi al mondo per sempre la tua pace.

(l'avvocato esce di scena)

Giudice : Prego avvocati della difesa

Alessia: : Signor giudice, sarò breve: non siamo qui davanti a lei a difendere un uomo, ma il suo popolo, la sua gente, la sua religione, la sua dignità ferita , le sue donne , la sua storia. Ci appelliamo alla sua integrità morale, al suo senso profondo di giustizia se la legge è uguale per tutti, lei nei confronti del mondo islamico non sarà giustiziere ma giustificatore.

Grazie.

(Alessia esce dalla scena)

Mario : Signori, mi ritiro per riflettere e deliberare

Cancelliere: Signori in piedi

(esce Mario poi il cancelliere e l'ufficiale)

Rientrano dopo alcuni secondi il cancelliere, l'ufficiale, poi il Giudice

Cancelliere: Silenzio entra in aula il Giudice

Giudice: pronuncia in piedi la sentenza.

La storia non pretende di avere delle risposte, non è il suo compito. Il suo compito è formulare domande, vagliare, criticare, dubitare. Il dubbio è un diritto inalienabile da esercitare, una funzione essenziale del pensiero. Chi è Obama Bin Laden? E' il male assoluto? E chi siamo noi occidentali? Siamo il bene? Noi che abbiamo conquistato, schiavizzato, ucciso nel nome della civiltà, della cultura, della superiorità? Non ci sono risposte, né certezze, l'unica certezza che ci appartiene è il dubbio. E allora sia lode al dubbio!

Lode del dubbio
di Bertolt Brecht

Sia lode al dubbio! Vi consiglio, salutate serenamente e con rispetto chi come moneta infida pesa la vostra parola! Vorrei che foste accorti, che non deste con troppa fiducia la vostra parola. Leggete la storia e guardate

in fuga furiosa invincibili eserciti.
In ogni luogo
fortezze indistruttibili rovinano e
anche se innumerabile era l'Armata salpando,
le navi che tornarono
le si poté contare.
Fu così un giorno un uomo sull'inaccessibile vetta
e giunse una nave alla fine
dell'infinito mare.
Oh bello lo scuoter del capo
su verità incontestabili!
Oh il coraggioso medico che cura
l'ammalato senza speranza!
Ma d'ogni dubbio il più bello
è quando coloro che sono
senza fede, senza forza, levano il capo e
alla forza dei loro oppressori
non credono più!
Oh quanta fatica ci volle per conquistare il principio!
Quante vittime costò!
Com'era difficile accorgersi
Che fosse così e non diverso!
Con un respiro di sollievo un giorno un uomo
nel libro del sapere lo scrisse.
Forse a lungo là dentro starà e più generazioni
ne vivranno e in quello vedranno un'eterna sapienza
e sprezeranno i sapienti chi non lo conosce.

Ma può avvenire che spunti un sospetto, di nuove esperienze,
che quella tesi scuotano. Il dubbio si desta.
E un altro giorno un uomo dal libro del sapere
gravemente cancella quella tesi.
Intronato dagli ordini, passato alla visita
d'idoneità da barbuti medici, ispezionato
da esseri raggianti di fregi d'oro, edificato
da solennissimi preti, che gli sbattono alle orecchie
un libro redatto da Iddio in persona,
erudito da impazienti pedagoghi, sta il povero e ode
che questo mondo è il migliore dei mondi possibili e che il buco
nel tetto della sua stanza è stato proprio previsto da Dio.
Veramente gli è difficile
dubitare di questo mondo.
Madido di sudore si curva l'uomo
che costruisce la casa dove non lui dovrà abitare.
Ma sgobba madido di sudore anche l'uomo
che la propria casa si costruisce.
Sono coloro che non riflettono, a non dubitare mai.
Splendida è la loro digestione, infallibile il loro giudizio.
Non credono ai fatti, credono solo a se stessi. Se occorre,
tanto peggio per i fatti. La pazienza che han con se stessi
è sconfinata. Gli argomenti

li odono con l'orecchio della spia.

Con coloro che non riflettono e mai dubitano
si incontrano coloro che riflettono e mai agiscono.
Non dubitano per giungere alla decisione, bensì
per schivare la decisione. Le teste
le usano solo per scuoterle. Con aria grave
mettono in guardia dall'acqua i passeggeri di navi che affondano.
Sotto l'ascia dell'assassino
si chiedono se anch'egli non sia un uomo.
Dopo aver rilevato, mormorando,
che la questione non è ancora sviscerata, vanno a letto.
La loro attività consiste nell'oscillare.
Il loro motto preferito è: l'istruttoria continua.
Certo, se il dubbio lodate
non lodate però
quel dubbio che è disperazione!
Che giova poter dubitare, a colui
che non riesce a decidersi!
Può sbagliarsi ad agire
chi di motivi troppo scarsi si contenta,
ma inattivo rimane nel pericolo
chi di troppi ha bisogno.
Tu, tu che sei una guida, non dimenticare
che tale sei, perché hai dubitato
delle guide! E dunque a chi è guidato
permetti il dubbio!